



RINNEGATI, REIETTI, COLLABORATORI...

I dettagli del mosaico ogni giorno ci giungono a conferma di sospetti indimostrabili.

Con pazienza dobbiamo portare l'opera a compimento, nel nascondiglio delle nostre paure il quadro appare chiaro e nitido nella figura di quello che una volta era un panorama di vita. Ora il lupo affamato è braccato dall'ingordigia del cacciatore, deve scendere a valle per un po' di cibo, e così diventa il terrore secolare degli allevatori, delle greggi, dei buoni cristiani del paese, che indossati gli abiti della festa si preparano al rito della celebrazione. Dall'alto pulpito proviene un vento di burrasca come un monito che agita il mare, il messaggio odierno del nuovo cantore del popolo. Dall'alto del pulpito proviene la predica del nuovo Salvatore, e sempre dall'alto del pulpito ascoltano ed obbediscono ai suoi comandamenti: le bestie che minacciano il gregge. Lupi malefici, venivano chiamati nel gergo cattolico, gli eretici. E in attesa di una nuova crociata tutti sembrano obbedire. Perché dall'alto del pulpito i comandi giungono precisi e puntuali, ed una schiera di osservanti delle pratiche della società civile si accinge alla legna del rogo, dopo la caccia di ogni giorno. Gli osservanti obbediscono, ripetono, e partono per infinite cacce di anni, di secoli.

Io invece ho scelto la fuga per un nuovo loro inganno, mi hanno braccato al pari di un animale, concedendo un altro favore ed un raggio al brigante di turno e alla grande schiera dei lavoratori detti civili. Hanno maturato un inganno nuovo che mi ha costretto alla fuga, ed a loro, il piacere di una nuova caccia. Ammutinata la nave ho avuto il coraggio di volgere il sogno di una vita diversa verso altri mari, verso altri venti, verso altri porti. Ho riordinato tutti gli

appunti, gli scritti, le tante lettere in queste difficili navigazioni, ed ho provato ha costruire ciò che mi sarebbe stato impossibile. Ho barattato il tempo ed il dovere con un nuovo impegno, non concedendo né all'uno né all'altro repliche nei meridiani dei loro mari. Il tempo necessario, prima che il 'metodo del campo' mi raggiunga inesorabile. Per nessun peccato commesso, per nessuna colpa accertata, per nessuna infamia restituita, per nessuna calunnia detta, per nessuna bestemmia urlata, per nessuna violazione commessa, per nessuna paura data, per nessuna famiglia distrutta, per questo e molto altro, il lupo deve essere braccato ancora.

Così alla fine della storia, quando il lupo è fuggito sulle montagne, o nelle cabine di nuove baleniere senza balena ferire, si è impossessato di quelle anime (braccate per troppo tempo) con l'arte antica che sa di anima e di anima nuova si è rivestito. Un navigare a ritroso nei geni della nostra coscienza per una metà che è impossibile scorgere, i cui riti, le cui danze, i cui pensieri sono l'idea prima ed increata all'origine dell'opera.

A cui loro opposero poi il nuovo sigillo della storia.

I nomadi, di fronte alla pressione dei missionari, si ritireranno sempre di più nelle loro montagne, tenderanno di sfuggire agli uomini del sud durante la sosta negli accampamenti primaverili ed autunnali, ma non ci riusciranno. I tamburi sacri e gli sciamani che amministravano il culto animistico scomparvero nelle foreste, ma alla fine del 1600 un'ordinanza impose a tutti i Lapponi di presentarsi alle chiese coi tamburi e gli altri strumenti di culto. Quanti si presenteranno? Solo quelli che furono indotti con la forza certamente; gli altri nascosero i loro antichi arredi. Coloro che s'erano presentati davanti ai pastori videro i loro tamburi accatastarsi in un bel mucchio e prendere fuoco: nelle fiamme avrebbero dovuto scomparire anche tutte le antichissime credenze e le superstizioni e le memorie millenarie del popolo.

Ma i tamburi, qua e là, rullarono ancora nascostamente, per invocare dagli dei della tundra, delle acque e delle montagne le grazie concesse nei tempi trascorsi: gli sciamani affermavano che gli dei non li avrebbero mai abbandonati. Ma alcuni di loro, vecchi stregoni che asserivano di parlare con gli spiriti dei laghi e dei grandi fiumi, vennero sorpresi e bruciati vivi coi loro tamburi nel 1692.

Nel 1723 veniva emesso un regolamento per il quale presso ogni chiesa doveva funzionare una scuola di istruzione religiosa, la cui direzione veniva affidata al segretariato del culto.

(R. Bosi - I Lapponi)

Alla fine il regime sentenzia la sua natura, la sua indole, la sua anima totalitaria e liquida l'intero procedimento con poche formule, che per gli addetti ai lavori suonano come - sindrome maniaco depressiva - e qualche altra oscura parola, con la quale tracciano invisibili fori nelle schede, per barattare i malesseri con inganni nuovi da servire alle proprie mense.

Chi per primo prestò violenza di fronte all'errore, doveva ripagare con le stesse motivazioni iniziali così da poter servire ed essere servito dal regime. Di modo che, l'antico legame, e l'antica complicità, si saldino come un patto a cui non vengono meno. In cui gli aguzzini ed gli ingannevoli salvatori convivono in un reciproco abbraccio, del quale l'uno abbisogna irrimediabilmente dell'altro, per partecipare al meccanismo sociale da loro innescato. Questi i meccanismi sociali! Questo il totalitarismo della nuova democrazia! Per il resto la nostra filosofia, il nostro gesto, i nostri scritti, la nostra utopia, debbono essere tenuti fuori dalla logica comune, perché impongono una visione che preclude determinati principi dell'evoluzione umana.

Se dovessimo misurare l'evoluzione in base a taluni criteri, sarebbe come misurare la capacità di curare la vita in base alle medicine e alle droghe disponibili in una farmacia e non. Avremmo una percezione della realtà falsata. È vero che possiamo correre in macchina, telefonare e connetterci con l'intero mondo. E se nel farlo dovessimo avere un incidente perché la mente è offuscata, possiamo disporre di una lunga lista di farmaci per attutire e poi curare il dolore. Ed i futuri sciamani, ora medici, pronti ed iper organizzati per curare ogni nostro male. Ma non è questa l'evoluzione. Non sono questi i criteri che potranno determinare la nostra crescita nell'ambito sociale in cui essa tende a manifestare malesseri ben più gravi.

Quindi il problema risiede nell'intero meccanismo, presieduto dallo stesso sciamano-medico della tribù dei cacciatori-allevatori-raccoglitori del villaggio. Gli stessi medici non curano e non sanno curare le nuove malattie dell'anima, e in termini scientifici

ripropongono uguali sindromi mentali dei loro predecessori che spesso vestivano abiti ecclesiastici, e non a caso erano chiamati a curare medesime malattie del gregge che dovevano custodire. Quindi sia i primi che i secondi, che rilevano comportamenti anomali per la comunità, fanno parte della stessa sua evoluzione sociale ma non genetica, e quindi non possono capire i reali problemi che il villaggio globale subisce, crea, partorisce, come nuove malattie sociali.

La società odierna, come quella di qualche secolo fa, non fa altro che rilevare streghe, eretici, lupi mannari e quant'altro è nocivo per la comunità. Almeno ciò che si ritiene dannoso per essa. Cercando di difendersi e reprimendo ciò che il più delle volte è disconosciuto.

La soluzione al problema è millenaria.

Siamo venuti a conoscenza che Ella, applicata presso (...) la nave in uso alla Compagnia, risulta assente dal servizio dal 12/06/1244..... a tutt'oggi senza aver fornito alcuna giustificazione in proposito, ...ha avuto conferma che il periodo di ferie da Lei richiesto non era stato autorizzato e che sarebbe dovuta rientrare subito in servizio. Poi Ella si è resa irreperibile

...Le contestiamo quanto precede ai sensi e per gli effetti dell'art. 7, nonché ai sensi degli art. 51,52,53,54 del CCNL ...

(Contestazioni di addebiti)

I tamburi magici, gli utensili del culto, pugnali e vejjer, gli idoli, furono dati alle fiamme; gli antichi canti furono vietati; le feste tradizionali durante le quali si svolgevano giochi e gare e gli abituali raduni in occasione di festività antichissime, tutto venne proibito come fonte di perdizione e di peccato.

(R. Bosi - I Lapponi)

Il primo danno come detto fin dall'inizio, è la volontà non sufficientemente sottomessa, dell'appartenere ed essere connessi con il ciclo della natura. È barattare l'insano progresso, che distrugge i si autodistrugge senza connessione con il mondo reale, confondendo la realtà del mondo con altro a cui il singolo si deve attenere per trarre la sua linfa, in un processo falsato nel comune

rapporto dare-avere nel ciclo costante e creativo della vita. Così di nuovo il ciclo storico tende a rigenerarsi, come abbiamo rilevato. Non a caso le parentesi storiche ci servono come probabili simmetrie per farci riflettere su un possibile linguaggio comune immutato nei secoli.

Talune costanti nella cultura di un intero popolo sono genetiche ed immutate nelle loro manifestazioni.

Una determinata cultura che ha ereditato i suoi tratti fondamentali, riproponendoli invariati nelle generazioni successive, non ha cambiato il suo pensiero. Gli strumenti che la contraddistinguono sono certamente mutati, ma il rapporto che intercorre fra essa ed l'ambiente circostante, rimane inalterato. Le fughe, le cacce, i roghi: sono tutti sintomi di un stesso malessere, compreso l'erudito dottore di Chiesa o di scienza nuova o antica. Hanno barattato talune formule con altre al passo con i tempi.

La strega o il lupo mannaro o quant'altro caratterizzano questi riti di massa, saranno sempre i circuiti predefiniti in cui la società si modella e modella, perché essa attraverso queste figure demoniache rispecchia il suo malessere e tende ad esorcizzare i suoi mali, nella cultura del capro espiatorio.

Fino all'assurdo del genocidio, della persecuzione, premesse del grande sogno totalitario del villaggio globale che si riconosce nella cancellazione dei valori in cui si è evoluto, da come era a come è. Discostandosi definitivamente dallo stesso suo regno da cui è il progressivo anello evolutivo, non riconoscendosi in valori differenti per i quali la società sacrifica se stessa per l'errata interpretazione di una nuova evoluzione, disconoscendo in essa e per essa tutti i valori precedenti, scendendo verso meccanismi e pratiche estranei e inferiori al mondo da loro pensato, ma non creato.

Ma sempre con l'idea totalitaria in seno alla costruzione di una possibile società ...detta civile.

De natura del lupo.

Lo lupo si è uno animale che ane in sé di proprie nature; ché elli si è nominato rapace cioè rapitore, della femena, cossi devene dell'omo peccatore, che in fin a tanto ché l

peccatore dimora indel peccato, tutte le soe opere sono senca fructo dinanci Dio; e in fine ad tanto che dimora indel peccato, lo padre e la matre del peccato non po' fare fructo che piaccia tanto a Dio che lui possa salvare. E chi è padre e madre del peccato? Superbia che è il principio del peccato e ingratitudine, che tutti li nutrica quanti homo ne fae. E sopra queste due malitie si potrebbe vo molto dire; ma diviene verace exemplo, che è come io vo dico: la Scriptura santa dice chel primo peccato che ssi pensoe si fue superbia, launde Lucifero cadde in profondo de l'inferno ch'era indel'alta gloria. Apresso si è ingratitudine notricatrice di tutti li peccati; ché similmente Lucifero, che era lo più bello e lo più savio angelo che Dio creasse, si regna in lui la scongnoscentia di tutto questo benefitio, e volse essere pare del suo creatore; lo simigliante divenne d'Adamo e di tutti quelli che peccano. Or questi principii delli peccati conviene che homo abandoni e possa fare fructo ché l'conducherà in del regno del cielo. Dunqua da che lupo, che è rapitore, ne mostra cotanti esempi, dunqua bene dovemo prendere della pecora che è si mansueta et è di tanto fructo. (Il libro della natura degli animali - bestiario toscano - da Bestiari medievali)

In questo gesto di sacrificio, la comunità celebra il proprio rito di appartenenza, e inoltre conosce e si riconosce, in un tacito linguaggio, che tende a cancellare quello altrui: la lingua di chi si ritiene un pericolo per l'intera comunità.

Così i meccanismi rimangono immutati, i mezzi per il loro compimento invece si sono evoluti divenendo i termini per lo sfogo della violenza che si vuole impropriamente proiettare sull'altro. L'emarginato appunto, la vittima.

Per poi circoscriverla entro termini puramente scientifici, figli di quella scienza che ha creato l'invenzione tecnica del progresso e quindi della relativa incapacità naturale dell'uomo ad abituarci ad esso.

Ho scelto quei libri tra le migliaia conservati con cura nella biblioteca perché in tutti vi è la presenza del lupo e perché il Medioevo, durante il quale quei manoscritti venivano completati o avidamente letti, costituiva un periodo in cui il lupo era parte considerevole del folklore, dei temi della Chiesa e della letteratura delle classi istruite. Se con un dito scorriamo la pergamena increspata di questi grossi fogli notiamo un senso vertiginoso, quasi elettrico, di comunicazione immediata con un'altra epoca. Coloro che scrissero o stamparono quei testi erano persone che come voi e me si sedevano a cena, che si meravigliavano al cospetto dell'universo e che si alzavano alla fine della giornata. Quelle persone sono cenere ormai da tempo, eppure ciò che hanno scritto rimane completo di errori grammaticali e note in latino scritte a margine da qualche sconosciuto lettore del

Rinascimento. Anche qui, è forte la sensazione che pure noi, in un'era più moderna, siamo destinati alla medesima sorte

In questa biblioteca si possono trovare copie vecchie di centinaia d'anni della storia di Malleus Maleficarum o Martello delle streghe, l'autorità di cui si serviva l'Inquisizione per condannare al rogo centinaia di supposti lupi mannari.

...La Chiesa romana, che dominò la vita medievale in Europa, sfruttò l'immagine sinistra dei lupi allo scopo di indurre la gente a credere che diavoli reali stessero predando il mondo reale. Negli anni dell'Inquisizione, la Chiesa cercò di soffocare il fermento sociale e politico e di conservare il controllo secolare scovando i 'lupi mannari' nella comunità e condannandoli a morte.

...Il lupo e il fuorilegge erano una sola entità, creature senza legge che regolavano la morale umana. Chiedere 'la testa del lupo' significava condannare a morte un uomo accusato di trasgressione e questi poteva essere ucciso da chiunque senza timore di recriminazioni legali. Una credenza sulla trasmigrazione delle anime voleva che l'anima di un bandito di strada, dopo la morte, si trasferisse nel corpo del lupo.

...Era un cacciatore crepuscolare, che si aggirava al tramonto e all'alba. Dalla diffusa percezione che il suo stile di vita somigliasse per qualche aspetto a quello dell'uomo primitivo, provenne l'idea che i lupi stessi avessero acquisito caratteristiche sia dell'uomo che da altri animali.

(Barry Lopez - Lupi)

Al riguardo, esaminate le giustificazioni da Lei prodotte con la nota datata..., parte integrante del presente atto, Le comuniciamo che non sono stati ravvisati elementi utili a giustificare quanto espressamente contestatoLe con la richiamata lettera di contestazione.

In ragione della gravità dei fatti di cui Ella si è resa responsabile, con la presente Le si commina la sanzione disciplinare del licenziamento ai sensi...

(Procedimento disciplinare)

(Pietro Autier, Storia di un eretico, Andmybook, 2009:

<http://storiadiuneretico.myblog.it> & <http://pietroautier.myblog.it>)

(Giuliano Lazzari, Il Viaggio, Uniservice, 2008:

<http://giulianolazzari.myblog.it> & www.giulianolazzari.com ;

Giuliano Lazzari, Dialoghi con Pietro Autier, Andmybook, 2009:

<http://lazzari.myblog.it> ; Bibliografia costantemente aggiornata

accompagnata da pagine di storia in:

<http://dialoghiconpietroautier.myblog.it> & <http://pagedistoria.myblog.it> ;

un sito: www.giulianolazzari.com)

